

CREDITO COOPERATIVO

I 3.200 bancari chiedono 435 euro e 35 ore a settimana

TRENTO - Aumento di 435 euro lordi mensili, a regime, con previsione di rivalutazione di tutte le altre voci economiche (scatti, diarie, indennità) in misura pari alla rivalutazione delle tabelle retributive; riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore (a parità di retribuzione) e nuovi strumenti di welfare e conciliazione lavoro-famiglia.

È una piattaforma complessa e articolata quella relativa al nuovo contratto nazionale che i sindacati (Fabi e confederali) hanno presentato ieri ai bancari del credito cooperativo. Alla sala Incooperazione erano 180 i bancari presenti con altri 570 collegati in streaming. La piattaforma, che sarà base di discussione a livello nazionale, è stata approvata all'unanimità, c

Il nuovo contratto - che ricalca quello firmato lo scorso autunno dalla Fabi per i bancari degli istituti nazionali - riguarda circa 36mila lavoratori in Italia, 3.200 in Trentino appartenenti alle 11 Casse rurali, a Cassa Centrale e alle varie società di sistema.

Il focus principale si è concentrato sugli aspetti di rivendicazione economica, vista la perdita del potere di acquisto degli stipendi a causa dell'infiammata dell'inflazione.

Parte economica.

I sindacati chiedono il recupe-

ro di arretrati, l'incremento di due unità degli scatti di anzianità, la rivalutazione "indennità di preposto" e "indennità di vice preposto", un "Premio di fedeltà" più esteso e, tra le altre cose, anche un sistema incentivante maggiormente orientato ad obiettivi di qualità e non quantità.

Welfare.

Sul tavolo la richiesta di aumento all'1,2% della contribuzione a Cassa Mutua e Fondo Pensione, nonché una revisione delle polizze assicurative e delle provvidenze di studio per i figli.

Organizzazione del lavoro.

Oltre alla riduzione dell'orario a 35 ore settimanali, si propone l'introduzione di una disciplina di settore strutturale, specifica ed organica per il telelavoro. Per quanto riguarda la conciliazione familiare, nella piattaforma c'è l'aumento di 3 giorni del congedo per il padre e incremento del numero dei part time.

«I colleghi ci hanno dato un mandato forte e chiaro relativamente ai tempi della definizione del nuovo contratto - spiega il segretario Fabi Domenico Mazzucchi -, così come rispetto all'entità degli aumenti tabellari». Ieri è stato illustrato anche il contratto integrativo di gruppo Ccb firmato a dicembre. **D.B.**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

Contratto del credito **Fabi** pronta a trattare

Ieri l'assemblea

Dopo l'accordo sull'integrativo di gruppo, i lavoratori di Ccb chiedono il recupero dell'inflazione: in ballo un aumento da 435 euro

Il primo passo avanti è stato fatto con il raggiungimento dell'accordo sul contratto integrativo di gruppo, a dicembre. Ora per i bancari del credito cooperativo si apre un secondo capitolo della valorizzazione contrattuale, ossia quella sul nuovo contratto nazionale. Il rinnovo di Ccnl interessa 36.200 lavoratori a livello nazionale mentre in Trentino il settore conta oltre 3.200 addetti. «Chiediamo il recupero dell'inflazione, di circa 435 euro mensili. Un passaggio già fatto dai gruppi bancari nazionali», spiega Domenico Mazzucchi, coordinatore del sindacato **Fabi** per il Gruppo Ccb. Il tema del Contratto nazionale è stato ieri al centro della partecipata assemblea dei dipendenti di Cassa Centrale Banca, Allitude, Federazione Trentina e le altre società del Gruppo Cassa Centrale. La piattaforma è stata approvata all'unanimità. Nelle prossime tre settimane toccherà alle altre Casse

Rurali e Bcc dell'interno territorio nazionale. Il focus principale, posto dai lavoratori che hanno partecipato all'assemblea dei sindacati si è concentrato sugli aspetti di rivendicazione economica, vista la perdita del potere di acquisto degli stipendi a causa dell'inflazione. Agli addetti è stato presentato anche il nuovo contratto integrativo di Gruppo, siglato lo scorso dicembre dopo una lunga negoziazione, che ha visto 27 riunioni di trattativa con Ccb. L'integrativo va ad armonizzazione le regole contrattuali all'interno del Gruppo bancario cooperativo nato cinque anni fa. Questo senza intaccare eventuali accordi territoriali già sottoscritti e più convenienti. La realtà del credito cooperativo si allunga infatti dal Renon alla Sicilia, passando da un'area come il Trentino, con una solida presenza delle Rurali, ad altre zone d'Italia in cui gli istituti assomigliano di più a banche popolari. Il contratto è applicato alle 66 Bcc aderenti a Cassa Centrale Banca, unitamente alle aziende del Gruppo. Una sintesi che punta alla valorizzazione della professionalità, del welfare aziendale, del lavoro agile, dei mutui prima casa ai dipendenti. «La tornata di assemblee che ci aspetta, dopo la prima di questo pomeriggio, è molto importante

perché ci consente di sentire direttamente e in presenza i colleghi, superando le difficoltà degli ultimi anni causate dalla pandemia – commenta Mazzucchi – I colleghi in assemblea ci hanno dato un mandato forte e chiaro relativamente ai tempi della definizione del nuovo Ccnl, così come rispetto all'entità degli aumenti tabellari che dovranno essere del tutto identici a quelli recentemente accordati nel resto del settore del credito». C'è poi un altro fronte aperto. Un'indagine sul clima aziendale, svolta qualche mese fa fra i dipendenti del gruppo Ccb attraverso un questionario (con 2.085 le risposte pervenute), aveva portato alla luce che circa il 40% dei lavoratori affronta la giornata con un approccio di sensazioni negative, vale a dire ansia, frustrazione (soprattutto chi lavora sulla rete, i commerciali), depressione, apatia. Su questo nodo, è convenuto su un rafforzamento normativo con particolare attenzione alle pressioni commerciali fatte ai dipendenti. Tra le modalità per arginare stress correlato al lavoro e per verificare il clima aziendale, è previsto «un tavolo di lavoro» che segua questo argomento.

Mar.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coordinatore Domenico Mazzucchi (**Fabi**)



Superficie 34 %



Interessati 3.200 dipendenti in Trentino

In Trentino il settore del credito cooperativo conta 11 Casse rurali, 300 sportelli e 3.200 dipendenti di cui 2.000 impiegati nelle Bcc e 1.200 nelle società di sistema e nelle capogruppo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640